

migliorare la qualità dei servizi, ma per accaparrarsi le risorse incoraggiando la mobilità dei pazienti. Si moltiplicano i viaggi della speranza e, invece di accorciare le distanze tra il nord e il sud, si aumentano le differenze e le disuguaglianze.

Non è questo il modo di responsabilizzare seriamente le regioni e di riconoscere l'autonomia anche organizzativa. Per mettere le regioni in grado di far fronte ai bisogni dei cittadini è necessario garantire risorse adeguate. È quello che hanno fatto i governi dell'Ulivo, che hanno tenuto sotto controllo la spesa, adeguando il fondo sanitario nazionale alla contestualità tra risorse finanziarie e livelli essenziali di assistenza. Tutto questo ora è messo a rischio da un sostanziale disimpegno della responsabilità pubblica nei confronti della salute, della responsabilità nei confronti dei livelli di assistenza farmaceutica, incominciando da quest'ultima. Il prontuario nazionale sarà fortemente ridimensionato, avremo meno medicine gratuite, e su tutte torneranno i ticket, non più sulla ricetta (quel ticket che il centrosinistra ha tolto), ma sul costo del farmaco.

Il ministro Sirchia si dice ottimista e ci accusa di essere catastrofisti; ci dicevano così anche sulle rogatorie ed oggi registriamo la prima scarcerazione in virtù di quella legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati di Rifondazione comunista*). Dirà la stessa cosa il ministro Sirchia a quei pazienti che dal 30 novembre potrebbero non avere più gratuitamente i farmaci nella propria regione, mentre in un'altra gli stessi pazienti potrebbero averla gratis? Dirà la stessa cosa ai malati che, dal primo dicembre, non potranno più avere le medicine con cui si curano se non pagando di tasca propria la differenza di prezzo rispetto al farmaco che costa meno? Dirà la stessa cosa ai medici di famiglia, nei confronti dei quali si rinnovano impegni di restituire la dignità professionale calpestata dai governi del centrosinistra e, contestualmente,

li si riduce a prescrittori, non in base ai bisogni di salute, ma in base semplicemente a tetti di spesa?

Come se non bastasse, con questo decreto-legge si prevede la cessione ai privati degli ospedali. Infatti, l'ambigua formula delle sperimentazioni gestionali anticipa e prepara il terreno all'emendamento presentato alla finanziaria al Senato sulla vendita dei nostri migliori istituti di cura. Le fondazioni che gestiranno queste strutture al posto del servizio pubblico — ci hanno spiegato il Vicepresidente Fini e lo stesso ministro Sirchia — assicureranno efficienza e qualità come negli Stati Uniti, salvo che a Washington, qualche mese fa, è stato chiuso l'ultimo ospedale pubblico della città in cui era possibile farsi curare anche senza avere una carta di credito. Lì si chiudono, qui si svendono. Non è questa la solidarietà che il nostro Parlamento ha voluto esprimere agli Stati Uniti d'America qualche settimana fa.

Ci permettiamo di dubitare dell'ottimismo del Governo, come del resto hanno fatto i medici di famiglia e gli ospedalieri, che hanno già bollato come pessima questa prospettiva di privatizzazione, che mette a rischio, non solo le professionalità e l'autonomia della ricerca scientifica, ma, soprattutto, la possibilità di cura dei cittadini e trasforma il diritto alla salute in un mercato selvaggio.

Con quali risorse queste fondazioni faranno funzionare gli ospedali, se non con l'introduzione di forme, più o meno esplicite, di assicurazione? Con i buoni salute e dunque con una discriminazione dei malati. Oppure pensate che i privati investano in sanità per fare beneficenza? E quale sarà il destino degli altri ospedali pubblici che, con questo decreto-legge, hanno già subito il taglio di posti letto? Li chiuderete tutti, come ha già minacciato, con piglio centralista, il ministro o li trasformerete in strutture di serie B per i meno abbienti?

Pensavamo di essere nel XXI secolo ma qui si torna indietro, ad una concezione dello Stato sociale che scambia i diritti

della persona con la beneficenza o, come ama dire il ministro Tremonti, con la filantropia.

Onorevoli, assicuriamo che non siamo prevenuti, il decreto-legge parla chiaro ed è scritto nero su bianco: da qui ai prossimi mesi si procederà, pezzo dopo pezzo, a demolire i pilastri del nostro sistema sanitario. Su questa materia, sull'organizzazione dei sistemi sanitari, sulla concezione della salute, le differenze degli schieramenti politici sono messe alla prova, nell'arco di una legislatura. Noi non contestiamo che questa maggioranza, che questo Governo vogliano apportare modifiche alle riforme fatte dal centrosinistra; questo non ci meraviglia e siamo pronti ad un confronto. Non ci arrocciamo sulle nostre scelte e siamo pronti, da seri riformisti, a ricercare sempre cose migliori ma, perdonateci, quello che state facendo non è legittimo perché si procede, per decreto-legge e con una serie di provvedimenti amministrativi affidati alle burocrazie delle regioni e dei ministeri, al ridimensionamento del servizio sanitario. Non è legittimo affossare un sistema che l'Organizzazione mondiale della sanità colloca al secondo posto nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) proprio in virtù della capacità di essere economicamente sostenibile e in grado di garantire a tutti cittadini, uniti in un grande patto di solidarietà, la tutela della salute.

Le differenze tra di noi non sono tra chi è centralista e chi è federalista, ma tra chi sostiene il servizio sanitario nazionale, capace di assicurare uniformità di assistenza, e chi abbandona le regioni: le più povere all'abbassamento dei livelli di assistenza e le più ricche, consentiteci di dire, alle assicurazioni che pagheranno il consumismo sanitario. Per questo motivo non voteremo la fiducia a questo Governo, certi di interpretare la volontà di tutti cittadini, anche di quelli che hanno dato il voto alla Casa delle libertà, i quali si vedono promettere qualche spicciolo, nella legge finanziaria, con l'aumento delle pensioni e dei sussidi alle famiglie, e si vedono

togliere molto di più in termini di assistenza sanitaria con questo decreto-legge e con quelli annunciati nella prossima finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà favorevolmente sulla questione di fiducia posta dal Governo sul provvedimento cosiddetto « taglia-spese » in materia sanitaria. Voteremo « sì » per due motivi: non solo in omaggio ad un fin troppo scontato vincolo di maggioranza, ma, anche e soprattutto, perché proprio con l'esame di questo provvedimento abbiamo fortificato la convinzione che questa minoranza, questa opposizione non ha ancora abbandonato la tentazione di procedere a spallate.

Onorevole Bindi, quando una minoranza, un'opposizione desidera modificare un provvedimento, presenta delle proposte di modifica mirate e non una valanga di emendamenti !

In verità, il vostro scopo era fin troppo chiaro già dal principio: impedire che questo decreto-legge venisse convertito in legge in tempo utile e, quindi, impedire — questo è il secondo motivo che ci induce ad esprimere un voto favorevole sulla questione di fiducia — alla Casa delle libertà di aggiungere un altro tassello al mosaico del programma elettorale che ci ha consentito di vincere le elezioni del 13 maggio. Vi dovete ravvedere, colleghi del centrosinistra, perché la Casa delle libertà che ha vinto le elezioni nel maggio scorso non è il Polo delle libertà del 1994 (che romanticamente, forse ingenuamente — se vi piace di più — aveva creduto che bastasse vincere le elezioni per poter governare) e neppure quello del 1996, che inciampò proprio in materia sanitaria, che

proprio su questo delicato e nevralgico tema non riuscì a convincere quote consistenti di elettorato che risultarono poi determinanti per la vittoria dell'Ulivo.

Oggi è diverso, colleghi dell'opposizione. Il provvedimento che avversate con accanimento ostruzionistico è il frutto di un confronto duro, aspro, serrato che il Governo ha sviluppato con le regioni, comprese quelle governate dall'Ulivo; un confronto che, come ha ricordato ieri il ministro Sirchia, sta marciando verso una conclusione proficua e positiva. I livelli di assistenza sanitaria saranno conservati, e sempre il ministro, ieri, ha riferito, in una sede solenne quale la Camera dei deputati, che sui farmaci non verranno applicati ticket, con una fascia A di tutto rispetto e con una fascia B1 contenente alcuni farmaci che, a discrezione delle regioni, potranno essere assoggettati a ticket. Il ministro ha però aggiunto, subito dopo, che le regioni si sono già impegnate a non fare avvenire mai tutto ciò. Tutto questo, quindi, non avverrà.

Questi sono i fatti, ma a voi i fatti, evidentemente, non interessano. A voi non interessa ascoltare e recepire ciò che ha detto il rappresentante del Governo (il ministro della sanità); a voi interessa spendere a piene mani massicce dosi di allarmismo nel paese. A voi interessa diffondere le voci di un'imminente privatizzazione della sanità. Voi non state facendo politica in materia di sanità, voi volete fare terrorismo. Voi tentate di trasformare un provvedimento di riordino della spesa pubblica sanitaria in una sorta di giudizio universale che alla fine dovrà separare i buoni, che sareste voi — i difensori di un servizio sanitario nazionale senza macchia e senza sprechi che esiste solo nella vostra fertile fantasia —, dai cattivi, che saremmo noi, fautori di una sanità elitaria e, per giunta, appaltata alle compagnie di assicurazione.

Niente di più falso. È vero anzi il contrario: lo scontro c'è, ma si gioca su un livello completamente diverso. Da una parte ci siete voi, gelosi ed interessati custodi di un sistema sanitario nazionale inefficiente e sprecone, ingiusto con i cit-

tadini, deficitario con i pazienti, se non in alcuni punti di eccellenza; dall'altra parte ci siamo noi, che vogliamo cambiare, proprio nell'interesse dei cittadini, spalmando più equamente — attraverso una politica più oculata e mirata — la qualità dell'assistenza sanitaria del nostro paese, al sud come al nord, senza distinzioni territoriali, senza discriminazioni di carattere geografico.

Su questo siamo pronti al confronto con l'opposizione, nella speranza che questo tema, indubbiamente nevralgico, delicato e qualificante, possa essere trattato con serenità scevra da furori ideologici e pregiudizi.

L'onorevole Bindi, anche poco fa, ha parlato di fiducia posta sulla pelle degli italiani, e solo ieri, con la *verve* che le dobbiamo riconoscere, ci ha accusati di voler coprire con la retorica i massacri sociali che, a suo dire, staremmo compiendo. Mi consenta, onorevole Bindi, di rispedirle questa ridicola accusa. Siete voi che vi sentite ancora in campagna elettorale! Proprio lei, che è stata ministro della sanità, dovrebbe ricordare che fu la sua coalizione a bocciarla (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Prima di noi, è stato il centrosinistra a non volerla più come ministro della sanità! Mi consenta, quindi, di ricordarle che siete voi a non aver ancora maturato la consapevolezza che la campagna elettorale è finita e che l'avete perduta amaramente anche su queste tematiche, che l'avete perduta perché non siete riusciti a convincere gli italiani che il vostro programma potesse essere in qualche modo migliore del nostro. Consentiteci, allora, di realizzare adesso il nostro programma.

Ecco il motivo per cui poniamo la questione di fiducia: non perché vi siano divisioni all'interno della Casa delle libertà, ma perché dobbiamo portare avanti speditamente il nostro programma, così come ci siamo impegnati a fare attraverso un contratto stipulato con gli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MAURA COSSUTTA. Fatelo con una proposta di legge, non con un decreto!

MARIO LANDOLFI. Onorevole Bindi, colleghi del centrosinistra, rendetevi conto che avete perso le elezioni: maturate, in tutta fretta, questa consapevolezza! Sarà un bene per voi, sarà un bene per la politica, sarà un bene per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, questa fiducia non è stata richiesta per ragioni parlamentari. Vi sono dissensi nell'opposizione, ma anche nella maggioranza. Noi non abbiamo fatto ostruzionismo – come è noto – e la maggioranza ha presentato molti ordini del giorno che propongono correzioni sostanziali a questo testo. Perché questi dissensi?

Cito i cinque aspetti più gravi del provvedimento.

Primo aspetto: vengono reintrodotti i ticket sulla medicina specialistica e diagnostica che il centrosinistra aveva abolito a partire dal primo gennaio 2002. Nel corso della campagna elettorale, la coalizione al Governo si è presentata con lo slogan: «meno tasse per tutti». Adesso, costringendo gli italiani a pagare i ticket, il Governo Berlusconi impone agli italiani una tassa di ben 2.100 miliardi nel 2002, e questa tassa aumenterà a 4.200 miliardi nel 2004. Con il centrodestra le tasse aumentano per gli italiani comuni. Avete, invece, cancellato ogni imposta sulle successioni plurimiliardarie, regalando 1.800 miliardi a chi, forse, non sa cosa farsene (*Commenti del deputato Moretti – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Secondo punto: avete fissato un prezzo di riferimento sui farmaci per categorie omogenee; ma, se la medicina costa più del prezzo di riferimento, la differenza

deve pagarla l'ammalato e se quest'ultimo non ha i soldi per comprarla, non riuscirà a curarsi.

Terzo punto: le sperimentazioni di nuove forme di gestione – che voi, espressamente, collocate fuori dai principi della Costituzione – porteranno ad una sorta di anarchia di 22 sistemi sanitari regionali, senza garanzia per i diritti fondamentali e senza coordinamento tra loro. Colleghi del Governo, come farete, con questo disordine, per il pagamento delle prestazioni sanitarie fuori regione?

Quarto punto: i rifiuti ospedalieri possono essere assimilati ai rifiuti urbani dopo un trattamento che, purtroppo, non garantisce nulla. La disposizione è contro le normative europee. Quei rifiuti inquinano e saranno causa di ulteriori malattie. Vi è un ordine del giorno unitario della Commissione ambiente – ciò significa, quindi, che l'obiezione è fondata – ma, come sapete, l'ordine del giorno non corregge la norma sbagliata.

Quinto punto: i farmaci da banco potranno essere prelevati direttamente dai cittadini, anche attraverso un distributore, senza passare attraverso la competenza professionale del farmacista. Tuttavia – come si dice in un ordine del giorno presentato dalla stessa maggioranza – si tratta di farmaci veri, che possono avere anche gravi controindicazioni e che, associati ad altri farmaci, possono causare anche la morte. Il Governo ha pensato che dopo sarà più facile far vendere questi medicinali anche nei supermercati. Il Governo non ha pensato alla salute degli italiani; ha pensato agli interessi delle grandi catene di supermercati per le quali il Presidente del Consiglio mi pare abbia – o abbia avuto – qualche particolare motivo di affezione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIACOMO BAIAMONTE. Bugie!

LUCIANO VIOLANTE. Tutte queste cose sono ben note ai colleghi che seguono i problemi della salute.

Alla Camera, se sottoposto alla libera discussione, il decreto-legge correrebbe il

rischio di essere modificato, anche grazie al contributo di parlamentari della maggioranza. Per non correre tale rischio, il Governo ha chiuso la bocca a tutti: ha posto la questione di fiducia.

Colleghi della maggioranza, non credo che voi possiate salutare con favore questo bavaglio che vi rende responsabili, davanti ai vostri elettori, di danni che non volevate, bavaglio che vi viene imposto da chi esercita il proprio potere solo grazie al vostro quotidiano sostegno.

Non contestiamo il diritto e il dovere del Governo di realizzare il proprio programma: questa è una regola fondamentale in democrazia. Tuttavia, vi è un'altra regola, che consiste nel confronto tra Governo e Parlamento e tra maggioranza e opposizione, come carattere fondamentale della democrazia parlamentare.

Questo confronto non è un capriccio, ma serve a costruire un rapporto di fiducia tra paese ed istituzioni, perché chi ha votato sa che i suoi rappresentanti porteranno nel processo di costruzione della decisione politica anche i propri interessi, le proprie speranze e i propri valori.

Tuttavia, se il Parlamento non riesce a svolgere questa funzione di confronto e di mediazione, se non riesce ad essere nella quotidianità un luogo in cui si ricostruisce l'unità del paese e la sua coesione civile, la società si lacera tra privilegio e disperazione. I diritti non sono più garantiti dalla cittadinanza, ma dal patrimonio, dalle relazioni sociali, dal clientelismo politico o dall'apposito studio legale.

Cari colleghi, dopo pochi mesi dalle elezioni circola un'aria malsana nel Governo. C'è scollamento nella società italiana, come dimostrato dal fallimento della manifestazione di piazza del Popolo, sulla quale tornerò.

PIETRO ARMANI. Ma che fallimento !

LUCIANO VIOLANTE. C'è conflitto con il Parlamento, come dimostrano i 35 decreti-legge, e la ringrazio, signor Presidente della Camera, per il fermo richiamo al Governo. La caterva di disegni di legge delega (*Commenti dei deputati dei gruppi di*

Forza Italia e di Alleanza nazionale)... Colleghi, evidentemente è stato un fallimento, se protestate !

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Questo lo dici tu !

LUCIANO VIOLANTE. Le fiducie motivate dalla paura vedono scoprire le carte con la propria maggioranza, prima che con l'opposizione.

C'è contrasto tra un ministro e l'altro. Cito il caso di due ministri che stimiamo e che l'Italia stima. Il ministro degli esteri Ruggiero ha detto ieri che i carabinieri sarebbero intervenuti a Kabul per mantenere l'ordine; il ministro Martino ha replicato irridendo che si sarebbe trattato dei carabinieri della Farnesina.

Per tentare di recuperare alleanze e credibilità si compiono azioni disperate. La Confindustria comincia a prendere le distanze dal Governo ed il ministro Tremonti, noto per aver annunciato in diretta televisiva un buco inesistente, cerca di favorire le imprese con una semplice circolare interpretativa che inaugura altre grandi agevolazioni fiscali. Tale circolare apre nei conti pubblici una voragine di 23 mila miliardi in due anni. Chi pagherà ? O le stesse imprese, alle quali si toglierà domani quello che si promette oggi, oppure il resto degli italiani, quelli che già dovranno sopportare i costi della cancellazione dei ticket.

Colleghi del Governo e della maggioranza, voi siete dirigisti nell'economia, come dimostra il fatto che nella cartolarizzazione del patrimonio pubblico avete previsto la garanzia dello Stato, cioè un'eventuale tassa sui cittadini che abolisce il rischio di impresa. Però, volete il mercato selvaggio per i grandi servizi universali come la salute e la scuola che, nella vostra politica, non si fondano sulla cittadinanza ma sul reddito. L'iniquità è il segno di queste scelte.

Questo Governo non è di centro, perché il centro è moderato e il Presidente del Consiglio fa spesso l'estremista. Non è di destra, perché la destra combatte il crimine, mentre le vostre leggi lo favoriscono.

GENNARO MALGIERI. Siamo di sinistra!

LUCIANO VIOLANTE. A volte vi è del moderatismo in questo Governo, ma non è una virtù. Il moderatismo è cosa diversa dalla moderazione. Diceva Mino Martinazzoli che il moderatismo sta alla moderazione come l'impotenza sta alla castità.

Questo Governo sempre più spesso appare come la trasposizione a Palazzo Chigi degli interessi personali di un'unica azienda e di un circolo ristretto di poche persone a tutti note.

Il Presidente del Consiglio è in calo di prestigio. Le tre leggi vergogna — falso in bilancio, rogatorie internazionali e rientro anonimo dei capitali — hanno azzerato la sua credibilità internazionale.

ANTONIO LEONE. Stiamo parlando di sanità!

DANILO MORETTI. Lascia stare la demagogia!

LUCIANO VIOLANTE. Il 7 novembre, ci informa *l'Avvenire*, è stato scarcerato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Signor Presidente, è che si stanno pentendo di quello che hanno votato, perciò protestano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore...

Ognuno, naturalmente, in un dibattito sulla fiducia esprime le sue idee e ha diritto a farlo.

LUCIANO VIOLANTE. Ma questi sono fatti: è stato scarcerato il 7 novembre il primo imputato per riciclaggio mafioso sulla base della legge Berlusconi sulle rogatorie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Vi abbiamo chiamato in Parlamento per cancellare questa legge vergogna. Dovete spiegare ai

nostri partner europei ed americani che l'Italia scarceri, grazie ad una legge voluta dal Presidente del Consiglio e dai suoi avvocati, i detenuti per riciclaggio proprio nel momento nel quale è massima l'attenzione del mondo civile sulle reti finanziarie illegali e terroristiche.

Il 10 novembre si tenne la manifestazione di solidarietà agli Stati Uniti, manifestazione di parte che non si volle trasformare in manifestazione unitaria ed istituzionale come aveva chiesto il leader dell'Ulivo. La manifestazione si rivela un fallimento e ha l'unico effetto di sottolineare la contemporanea partecipazione di 130 mila persone al corteo dei giovani *no-global*. Qualcuno, poi, deve rispondere delle ragioni per le quali un corpo delle Forze armate come i bersaglieri ha partecipato, in divisa e fanfara, ad una manifestazione di partito.

ROBERTO ROSSO. Certo!

LUCIANO VIOLANTE. È la seconda volta, dopo Genova, che alcune forze politiche tentano di mettere le mani di partito sulle Forze armate. Anche questa volta fallirete perché le Forze armate italiane hanno la apartiticità nella loro storia e nel loro costume (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Fallita la manifestazione di Roma, il Presidente del Consiglio dei ministri ha tentato di rifarsi la settimana dopo con un'altra infelice sortita in Spagna. Credo, e lo ribadisco, che la politica, la società e la cultura italiana debbano aprire una seria e profonda analisi, non di una parte, ma di tutti gli anni '90.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, che ha parlato di colpo di Stato e di guerra civile, ricordo quello che disse un importante uomo politico a proposito di quegli anni: « La vecchia classe politica è stata travolta dai fatti e superata dai tempi, schiacciata dal peso del debito pubblico e dal sistema di finanziamento illegale dei partiti ». Fu Silvio Berlusconi

che, il 26 gennaio 1994, nel famoso discorso della sua discesa in campo, sostenne tutto ciò.

DANILO MORETTI. Stiamo parlando di sanità!

LUCIANO VIOLANTE. A chi parla di colpo di Stato ricordiamo che, in quegli anni, lo attuarono i corrotti e i corruttori che saccheggiarono migliaia di miliardi pubblici con il sistema della corruzione e del peculato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Onorevoli colleghi, a chi parla di guerra civile mi limito a ricordare otto nomi: Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, Agostino Catalano, Walter Cusina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi e Claudio Traina. Sono i nomi dei giovani poliziotti massacrati da Cosa nostra a Capaci e in via Mariano d'Amelio: si trattava di una giovane donna e sette giovani uomini di scorta a Falcone e Borsellino (*Commenti del deputato Bornacin*).

Onorevole Berlusconi, la guerra civile contro gli italiani l'ha condotta la mafia, non la giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi non è in grado di cogliere queste verità verrà travolto, prima che dal dissenso, dall'indignazione degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Violante le chiedo scusa ma, pur sforzandomi, nel decreto-legge al nostro esame — sul

quale, di qui a poco, esprimeremo il nostro voto — non ho trovato alcun provvedimento di quelli che lei criticava (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Credo che l'attenzione che lei ha mostrato sul tema della sanità sia dettata dallo *show* televisivo che ha voluto condurre su altri argomenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), invece, questa sera dobbiamo discutere di un tema molto serio che riguarda anche le regioni di centrosinistra, perché stiamo attuando un (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Calma colleghi, proseguiamo nella discussione.

PIERO RUZZANTE. È reciproca la calma, Presidente!

PRESIDENTE. È reciproca, ma bisogna mantenerla sino alla fine della seduta.

Prosegua pure, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. È difficile subire senza emozione tante falsità quante ne avete formulate voi in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), soprattutto, per chi crede ancora nella sanità e che il servizio del parlamentare sia, prima di tutto, un po' di sincerità (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Ciò che stiamo attuando è un accordo siglato dalla Conferenza Stato-regioni, dove erano presenti regioni di centrodestra e di centrosinistra, e stiamo cercando di arginare un'emergenza, cioè la spesa sanitaria che sta uscendo fuori da tutti i binari. In questi giorni — lo sapete benissimo, è inutile che chiudiate gli occhi — tutte le regioni sono chiamate ad approvare il proprio bilancio previsionale e, in questo momento, avevano necessità di sapere esattamente l'entità delle risorse alle quali fare riferimento.

Per la prima volta c'è un Governo che viene incontro a tutte le regioni, di cen-

trodestra e di centrosinistra, trovando delle risorse ingenti — ma, soprattutto, fissando per un intero triennio delle risorse sicure che aumenteranno in base all'inflazione programmata — sulle quali ogni regione possa fare affidamento.

Tutti i cittadini devono sapere che, per la loro salute, questo Governo di centrodestra metterà a disposizione delle regioni risorse pari quasi al 6 per cento, percentuale che era la tradizionale battaglia dei sindacati e, a parole, dei partiti della sinistra; tuttavia, avete dovuto attendere, per la prima volta, un Governo di centrodestra, il quale — non dopo cinque anni ma dopo pochi mesi — riuscirà a realizzare questa economia e metterà a disposizione della salute dei cittadini fatti reali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*).

Abbiamo introdotto un patto di stabilità che impone qualcosa che volevate anche voi, ma che avete cancellato per motivi elettorali, vale a dire una corresponsabilizzazione delle regioni e degli altri enti in un patto con il Governo, al fine di limitare e razionalizzare le spese, evitando gli sprechi.

A tal proposito sono stati introdotti molti strumenti a favore delle regioni, di destra e di sinistra, per fornire delle risposte; sono stati introdotti tetti per evitare gli sprechi; sono state introdotte sperimentazioni gestionali e nuovi sistemi di acquisto dei beni, per risparmiare risorse; sono state introdotte cose che voi non conoscete, come ad esempio l'informatizzazione per monitorizzare la spesa e poter intervenire, in tempo reale, per correggere qualsiasi danno (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Avevate la possibilità di farlo, ma non l'avete fatto!

Soprattutto, abbiamo introdotto anche i servizi Internet, per permettere a qualsiasi cittadino, in tempo reale, di verificare come verranno spesi i propri soldi; si tratta di un fatto di trasparenza e non — come dite voi — di interesse o altro.

Abbiamo fissato livelli essenziali di assistenza, al fine di consentire che, in tutto

il territorio nazionale, siano garantiti livelli di qualità di salute ai nostri cittadini.

Naturalmente, nel rispetto delle autonomie e del federalismo regionale, abbiamo anche permesso alle regioni che sapranno meno amministrare, di poter pagare e fornire servizi suppletivi, qualora si ravvisino delle necessità nel proprio territorio.

Abbiamo previsto che vi siano, per i nostri cittadini, almeno cinque posti letto ogni mille abitanti, e che almeno uno sia messo a disposizione della cronicità e della lungodegenza, cosa che, allo stato attuale, non è prevista.

Tutto ciò ci ha permesso, naturalmente, di reperire risorse, personale e strumenti, al fine di fornire risposte urgenti a quella popolazione italiana che, fortunatamente, sta vedendo allungare la propria età e che, quindi, ha necessità di nuovi servizi importantissimi, come l'assistenza domiciliare ai cronici e ai malati terminali, che voi avete dimenticato (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Diversamente da voi, noi abbiamo realizzato fatti concreti. Anche in questo decreto-legge ci sono fatti concreti, non parole. Vogliamo fornire risposte alla sofferenza delle persone appartenenti alle fasce più deboli e, proprio a tal fine, abbiamo trovato danaro per pagare servizi innovativi, per assicurare farmaci nuovi, senza pagare i fornitori — come fate voi —, ma rispettando anche questi lavoratori.

Dunque — come è stato detto — anche noi abbiamo vinto e ottenuto un consenso dalla gente assolutamente legittimo e vogliamo intervenire dove abbiamo criticato.

Onorevole Bindi, mi permetta, ci siamo sempre confrontati con lealtà e faccia a faccia. Noi non abbiamo mai accettato le proposte che lei ci sottoponeva con la riforma-*ter*, ma abbiamo combattuto lealmente. La verità è che questa famosa riforma, che voi difendete, non è stata bocciata soltanto da quei cittadini ai quali avevate garantito che si sarebbero dimezzati i tempi di attesa e che vedono, invece, raddoppiare il tempo per ottenere servizi essenziali e vitali; non è stata bocciata solo

dai lavoratori della sanità, che sono frustrati. Legga, ne *la Repubblica* di oggi, cosa dicono gli infermieri del Governo Berlusconi del decreto che è stato fatto ieri, legga quel giornale, che è il vostro giornale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Questo provvedimento, al di là delle chiacchiere, al di là degli *show* che mettete in campo appena c'è la diretta televisiva, è stato bocciato dai suoi stessi compagni di corrente, di partito e di schieramento i quali, all'indomani delle elezioni regionali del 2000, hanno additato lei e il suo collega Berlinguer come le cause di questa sconfitta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, che gridano: « Bravo ! »*).

Non siamo stati noi a sostituire lei e il suo collega, nel Governo Amato, mettendo due tecnici e offendendo anche le sue capacità, che le vengono riconosciute anche se non condivise.

ROSY BINDI. Grazie, Massidda! Grazie!

PIERGIORGIO MASSIDDA. In conclusione, se mi permettete, al di là dei discorsi, al di là degli *show*, rimane un fatto concreto che, di qui a poco, gli italiani potranno verificare: è il Governo di centrodestra, è il Governo Berlusconi ad aver trovato risorse reali, ad aver realizzato quel 6 per cento che voi volevate a parole, ma che, in cinque anni, non siete riusciti ad ottenere. Tali risorse contribuiranno ad una salute vera, reale per i nostri cittadini.

È per questa ragione che, con orgoglio, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione avrà inizio alle ore 16,10, sospendo la seduta che riprenderà a tale ora con la chiama.

Per dare ordine alla votazione, procedo fin d'ora all'estrazione del nome del deputato da cui avrà inizio la chiama. Questa volta, spero di leggere il nome dalla parte giusta!

La chiama inizierà dal deputato Borzacin.

Prima, tuttavia, potranno votare alcuni deputati che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta, all'inizio della seduta, tra i quali il ministro Matteoli.

Sospendo, pertanto, la seduta fino alle 16,10.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 16,11).

**(Votazione questione di fiducia
– A.C. 1876)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1876, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richie-

sta con congruo anticipo: Acquarone, Adornato, Aprea, Bocchino, Bono, Burlando, Contento, De Franciscis, Fallica, Galati, Garnero Santanchè, Gasparri, Giulietti, Anna Maria Leone, Matteoli, Migliori, Mormino, Rodeghiero, Santelli, Santulli (*Commenti*)... Quando il privilegio è molto esteso, vuol dire che non è un privilegio.

... Sereni, Stefani, Trantino, Viespoli, Vietti.

Invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, fa la chiama.
(*Segue la chiama*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,40*)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge n. 1876, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	540
Votanti	539
Astenuti	1
Maggioranza	270
Hanno votato sì	318
Hanno votato no	221.

(*La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

A norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento sono conseguentemente respinte tutte le restanti proposte emendative.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Antonio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Bianchi Clerici Giovanna
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Bossi Umberto
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Campa Cesare
Canelli Vincenzo

Cannella Pietro	Falsitta Vittorio Emanuele
Caparini Davide	Fasano Vincenzo
Capuano Antonio	Ferro Giuseppe Massimo
Cardiello Franco	Fini Gianfranco
Carlucci Gabriella	Floresta Ilario
Carrara Nuccio	Follini Marco
Casero Luigi	Fontana Gregorio
Castellani Carla	Fontanini Pietro
Catanoso Basilio	Foti Tommaso
Cè Alessandro	Fragalà Vincenzo
Cesaro Luigi	Franz Daniele
Cicala Marco	Fratta Pasini Pieralfonso
Cicchitto Fabrizio	Frattoni Franco
Cicu Salvatore	Galati Giuseppe
Cirielli Edmondo	Galli Daniele
Cola Sergio	Galli Dario
Colucci Francesco	Gallo Giuseppe
Conte Gianfranco	Galvagno Giorgio
Conte Giorgio	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Contento Manlio	Garagnani Fabio
Conti Giulio	Garnero Santanchè Daniela
Conti Riccardo	Gasparri Maurizio
Coronella Gennaro	Gastaldi Luigi
Cosentino Nicola	Gazzara Antonino
Cossa Michele	Geraci Giuseppe
Cossiga Giuseppe	Germanà Basilio
Cozzi Gianfranco	Ghedini Niccolò
Craxi Bobo	Ghiglia Agostino
Crimi Rocco	Gianni Giuseppe
Crosetto Guido	Gibelli Andrea
Cuccu Paolo	Gigli Nando
D'Agrò Luigi	Giorgetti Alberto
D'Alia Giampiero	Giorgetti Giancarlo
Degennaro Carmine	Giovanardi Carlo
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Gironda Veraldi Aurelio
De Laurentiis Rodolfo	Giudice Gaspare
Delfino Teresio	Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Dell'Anna Gregorio	Iorio Angelo Michele
Dell'Elce Giovanni	Jacini Giovanni
Delmastro Delle Vedove Sandro	Jannone Giorgio
Deodato Giovanni	Lainati Giorgio
Didonè Giovanni	La Malfa Giorgio
Di Giandomenico Remo	Lamorte Donato
Di Luca Alberto	Landi di Chiavenna Gian Paolo
Di Teodoro Andrea	Landolfi Mario
Di Virgilio Domenico	La Russa Ignazio
Dozzo Gianpaolo	La Starza Giulio Antonio
Drago Filippo Maria	Lavagnini Roberto
Dussin Luciano	Lazzari Luigi
Ercole Cesare	Leccisi Ivano
Falanga Ciro	Lenna Vanni
Fallica Giuseppe	Leo Maurizio

Leone Anna Maria	Napoli Angela
Leone Antonio	Napoli Osvaldo
Lezza Giuseppe	Naro Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta	Nespoli Vincenzo
Lisi Ugo	Nicotra Benedetto
Lo Presti Antonino	Nuvoli Giampaolo
Lorusso Antonio	Onnis Francesco
Losurdo Stefano	Oricchio Antonio
Lucchese Francesco Paolo	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Lupi Maurizio Enzo	Pacini Marcello
Lussana Carolina	Pagliarini Giancarlo
Maggi Ernesto	Palma Nitto Francesco
Maione Francesco	Palmieri Antonio
Malgieri Gennaro	Palumbo Giuseppe
Mancuso Filippo	Paniz Maurizio
Mancuso Gianni	Paoletti Tangheroni Patrizia
Maninetti Luigi	Paolone Benito
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Paroli Adriano
Maroni Roberto	Parolo Ugo
Marras Giovanni	Patarino Carmine Santo
Martinat Ugo	Patria Renzo
Martinelli Piergiorgio	Pecorella Gaetano
Martini Francesca	Pepe Antonio
Martini Luigi	Pepe Mario
Martusciello Antonio	Peretti Ettore
Masini Mario	Perlini Italiceo
Massidda Piergiorgio	Perrotta Aldo
Matteoli Altero	Pescante Mario
Mauro Giovanni	Pezzella Antonio
Mazzocchi Antonio	Pinto Maria Gabriella
Mazzoni Erminia	Pisanu Beppe
Menia Roberto	Pittelli Giancarlo
Mereu Antonio	Polledri Massimo
Meroi Marcello	Porcu Carmelo
Messa Vittorio	Previti Cesare
Miccichè Gianfranco	Raisi Enzo
Migliori Riccardo	Ramponi Luigi
Milanato Lorena	Ranieli Michele
Milanese Guido	Riccio Eugenio
Milioto Vincenzo	Ricciotti Paolo
Minoli Rota Fabio Stefano	Ricciuti Riccardo
Misuraca Filippo	Rivolta Dario
Molgora Daniele	Rizzi Cesare
Mondello Gabriella	Rodeghiero Flavio
Mongiello Giovanni	Romani Paolo
Montecuollo Lorenzo	Romele Giuseppe
Moretti Danilo	Romoli Ettore
Mormino Nino	Ronchi Andrea
Moroni Chiara	Rositani Guglielmo
Muratori Luigi	Rossi Sergio
Mussolini Alessandra	Rosso Roberto
Nan Enrico	Rotondi Gianfranco

Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Sgarbi Vittorio
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tucci Michele
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio

Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Acquarone Lorenzo
Adduce Salvatore
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Annunziata Andrea
Bandoli Fulvia
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Giovanni
Bianco Enzo
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Bindi Rosy
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico
Buemi Enrico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Bulgarelli Mauro
Burlando Claudio
Burtone Giovanni Mario Salvino
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Camo Giuseppe
Capitelli Piera
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Cardinale Salvatore

Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Cima Laura
Colasio Andrea
Coluccini Margherita
Cordoni Elena Emma
Cossutta Maura
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
Cusumano Stefano
D'Alema Massimo
Dameri Silvana
Damiani Roberto
De Franciscis Alessandro
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Simone Alberta
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo
Di Gioia Lello
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Fanfani Giuseppe
Fassino Piero
Filippeschi Marco
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Gianni Alfonso
Giulietti Giuseppe

Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Grotto Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Martella Andrea
Mascia Graziella
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Mazzarello Graziano
Mazzuca Poggiolini Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Merlo Giorgio
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Mussi Fabio

Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Oliverio Gerardo
Olivieri Luigi
Ostillio Massimo
Ottone Rosella
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pappaterra Domenico
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Pepe Luigi
Piglionica Donato
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pisicchio Pino
Pistone Gabriella
Potenza Antonio
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Rizzo Marco
Rocchi Carla
Rognoni Carlo
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggeri Ruggero
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Rutelli Francesco
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandi Italo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola

Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Stramaccioni Alberto
Susini Marco
Tanoni Italo
Tidei Pietro
Tocci Walter
Trupia Lalla
Turco Livia
Valpiana Tiziana
Vendola Nichi
Verneti Gianni
Vertone Saverio
Vianello Michele
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Villette Roberto
Violante Luciano
Volpini Domenico
Zanella Luana
Zani Mauro
Zanotti Katia
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Collè Ivo

Sono in missione:

Barbieri Emerenzio
Berselli Filippo
Biondi Alfredo
Brancher Aldo
Cristaldi Nicolò
Fiori Publio
Iannuccilli Sergio
Kessler Giovanni
Letta Enrico
Loiero Agazio
Manzini Paola
Martino Antonio
Michelini Alberto
Pistelli Lapo
Possa Guido
Rossi Guido Giuseppe
Scajola Claudio
Selva Gustavo
Taormina Carlo

Sull'ordine dei lavori.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per chiedere al Governo di venire, il più presto possibile, in aula a riferire sulla situazione in Afghanistan e sull'azione del Governo a tale riguardo.

Siamo tutti molto preoccupati di quello che sta succedendo. Da una parte, siamo contenti che l'Alleanza del nord avanzi e conquisti Kabul ed altri territori, dall'altra siamo molto preoccupati delle notizie che ci arrivano, dei massacri, e siamo altrettanto preoccupati del fatto che non vediamo delinearsi alcuna soluzione diplomatica e politica per un futuro Governo dell'Afghanistan.

PRESIDENTE. Onorevole Cima...

LAURA CIMA. Sto per concludere, signor Presidente. L'ex re rifiuta di partecipare alla riunione che l'ONU ha convocato, con i quattro rappresentanti delle principali tribù, alla fine della settimana a Ginevra e le notizie di oggi riportano informazioni contrastanti. Il ministro Ruggiero dichiara che devono partire i nostri carabinieri, il ministro Martino che non devono andare.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, la invito a concludere.

LAURA CIMA. Ho terminato. Signor Presidente, le chiedo se può, nel modo in cui lei ritiene più opportuno, fare in modo che il Governo riferisca su ciò.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, la sua richiesta è tenuta nella massima considerazione. Nei tempi e nei modi che si riterranno opportuni e nell'ambito dei colloqui che, già a partire da lunedì, avrò con i presidenti in sede di Conferenza dei

presidenti di gruppo, valuteremo la sua richiesta che, certamente, è importante.

Si riprende la discussione (ore 17,45).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1876)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1876 — sezione 1*).

Avverto che l'ordine del giorno Lucchese n. 9/1876/3 è stato ritirato.

Avverto altresì che la Presidenza ha ammesso, in via eccezionale, senza che ciò costituisca precedente, gli ordini del giorno presentati tardivamente da diversi gruppi, di maggioranza e di opposizione, anche considerando le particolari modalità di posizione della questione di fiducia, intervenuta dopo la conclusione della fase d'illustrazione degli emendamenti.

L'onorevole Armani ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1876/2.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, questo ordine del giorno illustra un punto sul quale si sono accordati tutti i presidenti di gruppo della Commissione VIII (Ambiente), sia della maggioranza sia dell'opposizione. Invitiamo, dunque, il Governo ad accettarlo perché, effettivamente, è un problema che forse è sfuggito all'attenzione del Ministero della salute e che adesso è sostanzialmente oggetto di analisi con l'atto Camera n. 1798 riguardante i testi unici sull'ambiente, nell'ambito dei quali verrà regolamentato anche questo problema.

MICHELE VIANELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine del giorno Armani n. 9/1876/2.